Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XIX
offerta libera
n. 21
8 NOVEMBRE 2018

# TRENT'ANNI DI SIR

A volte i nostri lettori leggono in fondo agli articoli la sigla: SIR. Qui vogliamo spiegare cosa c'è dietro quella sigla. L'occasione è la celebrazione dei suoi 30 anni di attività.
L'Agenzia S.I.R. (Servizio Informazione Religiosa) nasce nel 1988, per iniziativa della Federazione Italiana Settimanali Cattolici e con il sostegno della Conferenza Episcopale Italiana.
Per l'occasione sono stati molti gli interventi e noi prendiamo qualche frase di alcuni di essi, sperando di contribuire a far capire ai nostri lettori quanto sia importante, per noi e per tutti, il lavoro di tanti colleghi professionalmente molto preparati, ma soprattutto carichi di quel "supplemento d'anima" che fa di loro un gruppo speciale.
Papa Francesco nella lettera che pubblichiamo integralmente a pagina 6, tra l'altro, scrive: "Continuate a svolgere il vostro impegno cercando sempre quella stessa novità con cui i padri fondatori hanno pensato e, poi, dato forma a un progetto unico nel suo genere: uno strumento d'informazione che colleghi il territorio italiano, rappresentato dai settimanali diocesani, al centro e che, nello stesso tempo, ritorni dal centro al territorio proprio con le testate delle diocesi. Siete stati fautori di comunione nell'informazione, sia ecclesiale sia socio-culturale".
Molto precise le parole del Presidente della Repubblica Mattarella: "Voce autorevole della Conferenza episcopale, il Sir, con la sua attività, svolge una attenta e puntuale opera di raccordo con le diocesi italiane e, tramite la rete dei settimanali locali, interpreta il territorio nazionale in un'ottica peculiare".
Paolo Bustaffa, già direttore del SIR, scrive: "Camminare "sui sentieri belli e faticosi del pensare non scendendo a compromessi con nessuno" è stato ed è quel supplemento di professionalità che alla geometria delle regole del mestiere affianca la finezza di una visione non solo orizzontale delle vicende umane".
L'attuale direttore Vincenzo Corrado, sostiene: "Vale la pena leggere e rileggere i testi che il Papa e il Presidente indirizzano al Sir, perché vi ritroviamo il senso della nostra professione. Oltre a sottolineare e ribadire le peculiarità del nostro lavoro quotidiano, fotografano appieno vizi e virtù dell'attuale stagione comunicativa. In un momento di grande sviluppo tecnologico, in cui molto spesso la qualità lascia spazio alla quantità e la verità è fagocitata dalla falsità (fake), è ancora possibile un'informazione fatta con "obiettività, rigore e verifica", da preferire sempre "allo scoop solo apparentemente redditizio". Il sogno dei nostri padri fondatori trova, probabilmente, oggi la sua realizzazione massima. Proprio perché è il tempo presente a richiedere un'informazione altra, non piegata a tutti quei modelli riduttivi che, ogni giorno, selezionano, interpretano e divulgano le notizie".
E per noi cos'è il SIR?
Non troveremo mai le parole giuste per ringraziare tutti coloro che in maniera differente sono impegnati nel SIR. Per noi e per tutto il mondo dell'informazione il SIR è simile ad una sorgente di acqua dove puoi bere tranquillamente perché lì zampilla acqua pulita: sgorga direttamente dalla roccia.
È come la presenza discreta, attenta e generosa di un genitore sul quale puoi sempre contare e quando chiedi, sai che potrai ottenere quello di cui hai bisogno: non ti deluderà mai e non ti chiederà mai nulla in cambio.
Di questi tempi, credeteci cari lettori, avere una fonte come il SIR è veramente di vitale importanza. Il rammarico è che noi non facciamo tutto quello che potremmo fare per il SIR, ma qui vale la similitudine con i genitori: si fa poco perché si pensa sempre che non abbiano bisogno di noi.

*Marino Cesaroni*

# QUESTO POVERO GRIDA E IL SIGNORE LO ASCOLTA

+ Angelo, *Arcivescovo*

"Questo povero grida e il Signore lo ascolta", sono le parole del Salmo 44 che fanno da cornice alla seconda Giornata Mondiale dei Poveri che si celebrerà il 18 novembre, nella ricorrenza della XXXIII Domenica del Tempo. È stata istituita da Papa Francesco al termine del Giubileo della misericordia.
Ci chiediamo: Chi sono i poveri? Dolore, emarginazione, sopruso, violenza, torture, prigionia e guerra, privazione della libertà e della dignità, ignoranza e analfabetismo, emergenza sanitaria e mancanza di lavoro, tratta e schiavitù, esilio e miseria, ecc., sono i "mille volti" della povertà. Verso i poveri, spesso alziamo muri e recinti, pur di non vederli e non toccarli, dall'alto della nostra "ricchezza sfacciata".
C'è una pagina di vangelo, bellissima, in cui un uomo cieco, Bartimeo, nella città di Gerico è ai margini della strada a mendicare (Cf Mc 10.46-52). Sentendo che passa Gesù si mette a gridare: <<Gesù figlio di Davide, abbi pietà di me!>>. Bartimeo è un povero che si ritrova privo di capacità fondamentali quali il vedere e il poter lavorare. Come Bartimeo, tanti sono oggi i poveri lasciati ai bordi della strada in cerca di aiuto e di senso alla loro condizione. Sono caduti in fondo ad un abisso e non riescono ad uscirne. Sono lì a mendicare nella speranza che qualcuno si avvicini.
Nel caso di Bartimeo, Gesù si avvicina e si ferma. Le persone dicono a Bartimeo: <<Coraggio! Alzati, ti chiama!>>. Purtroppo, oggi, le voci che si sentono non sono quelle di dire: "Alzati!", ma quelle del rimprovero e dell'invito a tacere e a subire. Sono voci stonate, spesso determinate dalla paura per i poveri, considerati non solo come persone indigenti, ma anche come gente portatrice di insicurezza, instabilità, disorientamento delle abitudini quotidiane e, pertanto, da respingere e tenere lontani.
Si tende a creare distanza tra sé e loro e non ci si rende conto che in questo modo ci si rende distanti dal Signore Gesù, che non li respinge ma li chiama a sé e li consola, come fece con Bartimeo, a cui ridonò la vista. Eppure la salvezza di Dio dovrebbe prendere la forma della nostra mano tesa verso il povero, facendogli sentire l'amicizia di cui ha bisogno facendogli sperimentare la vicinanza che lo libera, come ci ha ricordato Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium* (n.187) "Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri".
Nei poveri si manifesta la presenza di Gesù, che da ricco si è fatto povero (Cf 2Cor 8,9). Per questo in loro, nella loro debolezza, c'è una "forza salvifica".
"E se agli occhi del mondo hanno poco valore, sono loro che ci aprono la via al cielo, sono il nostro "passaporto per il paradiso" *(Papa Francesco, Omelia 19 novembre 2017).* Per noi è dovere evangelico prenderci cura di loro, che sono la nostra vera ricchezza, e farlo non solo dando pane, ma anche spezzando con loro il pane della Parola, di cui essi sono i più naturali destinatari. Amare il povero significa lottare contro tutte le povertà, spirituali e materiali. Ci farà bene accostare chi è più povero di noi.
Ci ricorderà quel che veramente conta: amare Dio e il prossimo. Solo questo dura per sempre. Tutto il resto passa; perciò quello che investiamo in amore rimane, il resto svanisce.
Perché per il cielo non vale ciò che si ha, ma ciò che ti dà. Il Signore, che ha compassione delle nostre povertà e ci riveste dei suoi talenti, ci doni la sapienza di cercare ciò che conta e il coraggio di amare, non a parole, ma con i fatti.

*Emporio di solidarietà*

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

# COMPLICI E SUPERCOMPLICI

di Ottorino Gurgo

Sono a tutti evidenti le responsabilità dell'accoppiata Lega-Cinquestelle per la dissennata manovra economica che ha portato ad un vistoso crollo della Borsa, ad una impennata dello spread e all'isolamento del nostro paese all'interno dell'Unione europea (almeno di quella parte dell'Unione che conta). Ma Matteo Salvini e Luigi Di Maio perseguono un ben preciso disegno, di marca sovranista e populista, volto soprattutto ad ottenere consensi sul piano elettorale e, stando ai sondaggi, in particolare per i leghisti, le indicazioni sembrano dar loro ragione. Sarà il tempo a dire se il successo che stanno attualmente ottenendo sia duraturo o effimero.Il loro comportamento, dunque, può essere condiviso o meno, ma non stupisce più di tanto. Maggiore perplessità suscita la linea di condotta di coloro che definiremmo "complici" dei due vicepresidenti del Consiglio, vale a dire di coloro che non la ostacolano, pur essendo in cuor loro convinti che la politica economica dei gialloverdi costituisce un errore del quale l'Italia finirà con il pagare le conseguenze. L'elenco di questi "complici" è certamente assai ampio. Vogliamo, tuttavia, limitarci a tre nomi che ci sembrano, ciascuno nel suo ruolo, significativi. Il primo è quello del presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Che Conte sia una sorta di "miracolato", assurto inopinatamente alla guida del governo senza sapere neppure lui come, è noto a tutti. E, pur di non dover rinunciare all'inaspettato privilegio, è disposto a dare il proprio avallo a una manovra economica disastrosa. Conte è cosciente dei danni che questa manovra comporta, ma pur di non rinunciare alla poltrona di premier, è disposto ad essere "complice" di chi su questa poltrona lo ha collocato.Il secondo "complice" è il ministro dell'Economia Giovanni Tria. Ancor più di Conte, Tria sa perfettamente - e lo ha fatto intendere in più di un'occasione, quanti e quali danni può provocare la manovra gialloverde. E sa anche che a risentirne, prima o poi, e più prima che poi, saranno le aziende e le famiglie italiane. Ma mantiene il suo incarico; non si dimette e non protesta, pur non condividendo l'assurdo giudizio negativo espresso da Luigi Di Maio nei confronti di Mario Draghi.

C'è, poi, Silvio Berlusconi. Non perde occasione per condannare la politica economica del governo gialloverde. Ma non ha il coraggio di rompere una volta per tutte con Matteo Salvini al quale resta, invece, avvinghiato.

Almeno due ragioni lo frenano: la patetica speranza di tornare, grazie a lui, ad occupare posizioni di potere e la previsione - in verità giustificata - che, in caso di una sua rottura con il leader leghista, la gran parte dei militanti di Forza Italia si affretterebbe a salire sul carro della Lega. Ma, di fatto, anche lui finisce con l'essere complice di questo governo. Infine ci sono i "supercomplici". Sono quegli elettori che, chiudendo gli occhi, continuano a dare il loro consenso a coloro che ci governano. Ma questo è un altro discorso...

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

**Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD – Informativa abbonati**
Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.
Per l'esercizio dei diritti di cui agli att. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

**PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.**

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

# FATTURAZIONE ELETTRONICA

*Più di 2.000 imprenditori alle assemblee di Confartigianato*
*Il Segretario Pierpaoli: semplificare gli adempimenti*

In vista dell'obbligo della fatturazione elettronica da gennaio 2019, Confartigianato ha organizzato una serie di incontri sul territorio, ai quali hanno partecipato più di duemila imprenditori, per spiegare alle aziende come comportarsi di fronte a questa data zero della fiscalità.

Ci avviciniamo a tutta velocità verso un vero e proprio cambiamento epocale. Un passaggio che sta giustamente preoccupando i titolari e i collaboratori delle PMI del territorio, chiamate a fare un enorme sforzo di adeguamento. Il Segretario Generale di Confartigianato Marco Pierpaoli ribadisce l'impegno dell'Associazione nella battaglia per ottenere semplificazioni nelle procedure per attuare il nuovo obbligo.

Confartigianato è concretamente al fianco degli imprenditori del territorio, mettendo a disposizione risorse e competenze e cercando di alleggerire un carico di lavoro che si fa sempre più pesante per le imprese, con servizi qualificati, strumenti adeguati, gestionali ed una consulenza specializzata a 360° legati alla fatturazione elettronica.Per informazioni sulla fatturazione elettronica Confartigianato è a disposizione:Tel. 071 22931 e www.confartigianatoimprese.net.

*L' assemblea degli artigiani*

# BONUS RISTRUTTURAZIONI TRASFERIBILE AGLI EREDI O ALL'ACQUIRENTE

Col "passaggio" dell'immobile tramite vendita o successione, il trasferimento o il mantenimento delle quote residue di detrazione non ancora godute per gli interventi di ristrutturazione sono comunque due soluzioni applicabili. Ovviamente i due casi vanno ben distinti. Cominciamo dalla cessione a titolo oneroso. Per chi vende un immobile ristrutturato, la possibilità o meno di continuare a godere della detrazione al 50% dipende dagli accordi che sono stati presi con la parte acquirente. In pratica la gestione del bonus sulle ristrutturazioni ha subìto una modifica sostanziale con l'entrata in vigore del Dl 201/2011, il famoso decreto "Salva Italia" dell'allora Governo Monti. Fino al 31 dicembre 2011, infatti, era previsto che le rate non ancora godute della detrazione restassero in capo al soggetto venditore, che avendo sostenuto le spese aveva anche diritto a detrarsele nonostante la cessione del fabbricato. Viceversa, a partire dal 1° gennaio 2012, l'ottavo comma dell'articolo 4 del Dl 201/2011 ha disposto che "in caso di vendita dell'unità immobiliare sulla quale sono stati realizzati gli interventi di ristrutturazione, la detrazione non utilizzata in tutto o in parte è trasferita per i rimanenti periodi di imposta, salvo diverso accordo delle parti, all'acquirente persona fisica della stessa unità immobiliare". Di conseguenza, qualora nell'atto di vendita fosse specificata, previo accordo con l'acquirente, la volontà di continuare a godere delle quote di detrazione non ancora applicate, il beneficio continuerà a essergli accordato; se invece al momento della vendita non sarà siglato nessun accordo, e quindi non verrà indicato nulla sull'atto di cessione, la detrazione restante verrà trasferita automaticamente all'acquirente.

Vi è poi il caso del trasferimento per via ereditaria, che ovviamente, a differenza della normale cessione a titolo oneroso, non coinvolge un acquirente vero e proprio (potenzialmente nuovo destinatario della detrazione) bensì gli eredi del defunto. Ora, nel caso di successione di una casa ristrutturata, le eventuali quote residue di detrazione non godute in vita dal de cuius si trasmettono per intero ad un solo erede oppure a più eredi che conservino la detenzione materiale e diretta dell'immobile (in buona sostanza a coloro i quali ne possano disporre a proprio piacimento quando e come lo desiderino, a prescindere dal fatto che abbiano adibito l'immobile a propria abitazione).

A tal riguardo, però, vanno distinte diverse casistiche. Se ad esempio l'immobile fosse locato, la detrazione non spetterebbe a nessuno, in quanto l'erede o gli eredi non ne potrebbero disporre a proprio piacimento. Nel caso invece fossero presenti più eredi e l'immobile fosse a disposizione, cioè vuoto, il beneficio sarebbe trasferito in parti uguali agli eredi. La terza casistica è una delle più frequenti: presenza di più eredi, ma contemporaneamente al coniuge superstite. Nella fattispecie sarebbe il coniuge superstite, in quanto detentore del diritto d'abitazione nell'ex casa coniugale, l'unico ad aver diritto alla detrazione. Viceversa, quarta ed ultima casistica, qualora il coniuge superstite rinunciasse all'eredità, pur mantenendo il diritto d'abitazione, non solo non potrebbe fruire delle quote residue di detrazione, ma qualora fossero presenti altri eredi (ad esempio i figli), neppure questi potrebbero beneficiare delle quote residue dal momento che non sarebbero nelle condizioni di godere della detenzione materiale dell'immobile.

SINODO 2018

# PAPA FRANCESCO: AI GIOVANI, "SCUSATECI SE NON VI ABBIAMO DATO ASCOLTO"

di M. Michela Nicolais

Due "mea culpa" del Papa, a cui si è aggiunto quello, implicito, contenuto nella lettera dei padri sinodali ai giovani. Si è concluso così il terzo Sinodo convocato da Papa Francesco, dopo quello in due tappe sulla famiglia. "Ascoltare, farsi prossimi, testimoniare", i tre imperativi dell'omelia. Perché "la fede passa per la vita", "è questione di incontro, non di teoria"

"Vorrei dire ai giovani, a nome di tutti noi adulti: scusateci se spesso non vi abbiamo dato ascolto; se, anziché aprirvi il cuore, vi abbiamo riempito le orecchie". Il Papa ha cominciato l'omelia della Messa di chiusura del Sinodo sui giovani, il terzo convocato da Bergoglio dopo quello in due tappe sulla famiglia, con un sincero "mea culpa", a nome della Chiesa, per tutte quelle volte che non è stata capace di ascoltare i giovani.

Al termine dell'omelia, nella basilica di San Pietro, il secondo "mea culpa" di Francesco: "Quante volte abbiamo portato noi stessi, le nostre 'ricette', le nostre 'etichette' nella Chiesa! Quante volte, anziché fare nostre le parole del Signore, abbiamo spacciato per parola sua le nostre idee! Quante volte la gente sente più il peso delle nostre istituzioni che la presenza amica di Gesù!". "Le nostre debolezze non vi scoraggino, le fragilità e i peccati non siano ostacolo alla vostra fiducia", il terzo "mea culpa", in forma implicita, contenuto nella lettera indirizzata dai padri sinodali ai giovani, letta prima della benedizione finale: "La Chiesa vi è madre, non vi abbandona, è pronta ad accompagnarvi su strade nuove, spazzando via le nebbie dell'indifferenza, della superficialità, dello scoraggiamento". "La Chiesa e il mondo hanno urgente bisogno del vostro entusiasmo", l'appello alle nuove generazioni. "Fatevi compagni di strada dei più fragili, dei poveri, dei feriti dalla vita. Siete il presente, siate il futuro più luminoso", la consegna per il dopo-Sinodo. "Ascoltare, farsi prossimi, testimoniare", i tre imperativi consegnati dal Papa ai padri sinodali, ai giovani e alle migliaia di persone presenti nella basilica di San Pietro. Perché "la fede passa per la vita". "È una questione di incontro, non di teoria".

"Come Chiesa di Gesù desideriamo metterci in vostro ascolto con amore, certi di due cose", assicura il Papa: "Che la vostra vita è preziosa per Dio, perché Dio è giovane e ama i giovani; e che la vostra vita è preziosa anche per noi, anzi necessaria per andare avanti".

"Quant'è importante per noi ascoltare la vita!", esclama Francesco.

L'apostolato dell'orecchio è il primo passo da compiere per accompagnare alla fede: i discepoli, invece, "preferivano i loro tempi a quelli del Maestro, le loro parole all'ascolto degli altri: seguivano Gesù, ma avevano in mente i loro progetti. È un rischio da cui guardarsi sempre". "Farsi prossimi", perché "la fede passa per la vita". Il Papa descrive così il secondo

passo. Come fa Gesù, che "si immedesima in Bartimeo, non prescinde dalle sue attese; che io faccia: fare, non solo parlare; per te: non secondo idee prefissate per chiunque, ma per te, nella tua situazione. Ecco come fa Dio, coinvolgendosi in prima persona con un amore di predilezione per ciascuno".

"Quando la fede si concentra puramente sulle formulazioni dottrinali, rischia di parlare solo alla testa, senza toccare il cuore", il monito: "E quando si concentra solo sul fare, rischia di diventare moralismo e di ridursi al sociale. La fede invece è vita: è vivere l'amore di Dio che ci ha cambiato l'esistenza. Non possiamo essere dottrinalisti o attivisti; siamo chiamati a portare avanti l'opera di Dio al modo di Dio, nella prossimità: stretti a Lui, in comunione tra noi, vicini ai fratelli".

È la prossimità "l'antidoto contro la tentazione delle ricette pronte". "Chiediamoci se siamo cristiani capaci di diventare prossimi, di uscire dai nostri circoli per abbracciare quelli che 'non sono dei nostri' e che Dio ardentemente cerca", l'invito. L'altra tentazione che ricorre nella Scrittura è quella di "lavarsi le mani". "Noi invece vogliamo imitare Gesù, e come lui sporcarci le mani", assicura Francesco: "Non maestri di tutti, non esperti del sacro, ma testimoni dell'amore che salva".

Nella parte finale dell'omelia della Messa di chiusura del Sinodo, il Papa si sofferma sul "terzo passo" necessario per accompagnare alla fede: testimoniare. "Non è cristiano aspettare che i fratelli in ricerca bussino alle nostre porte; dovremo andare da loro, non portando noi stessi, ma Gesù. Egli ci manda, come quei discepoli, a incoraggiare e rialzare nel suo nome".

"Tanti figli, tanti giovani, come Bartimeo cercano una luce nella vita. Cercano amore vero. E come Bartimeo, nonostante la molta gente, invoca solo Gesù, così anch'essi invocano vita, ma spesso trovano solo promesse fasulle e pochi che si interessano davvero a loro", la denuncia.

"La fede che ha salvato Bartimeo non stava nelle sue idee chiare su Dio, ma nel cercarlo, nel volerlo incontrare", commenta Francesco: "La fede è questione di incontro, non di teoria. Nell'incontro Gesù passa, nell'incontro palpita il cuore della Chiesa". Allora "non le nostre prediche, ma la testimonianza della nostra vita sarà efficace".

"E a tutti voi che avete partecipato a questo 'camminare insieme', dico grazie per la vostra testimonianza", l'omaggio finale a quanti hanno partecipato al Sinodo, di cui ieri è stato approvato il documento finale, ora nelle mani del Santo Padre, che deciderà cosa farne: "Abbiamo lavorato in comunione e con franchezza, col desiderio di servire Dio e il suo popolo. Il Signore benedica i nostri passi, perché possiamo ascoltare i giovani, farci prossimi e testimoniare loro la gioia della nostra vita: Gesù".

# SECONDA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

La Caritas Diocesana di Ancona-Osimo, accogliendo il messaggio del Papa che chiede alle comunità cristiane di creare momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto in occasione della seconda GIORNATA MONDIALE DEI POVERI, promuove nel nostro territorio diocesano alcune iniziative ed invita ogni realtà locale a partecipare a questi momenti e a curare l'animazione delle comunità parrocchiali.

1. Iniziative nel territorio diocesano a carattere locale: **Lunedì 12 novembre ore 21.00** Centro Caritas via Podesti – Ancona - Riflessioni dal Messaggio del Papa per la giornata dei poveri. **Martedì 13 novembre ore 21.00** Centro Caritas – Osimo - Riflessioni dal Messaggio del Papa per la giornata dei poveri. **Venerdì 16 novembre ore 18.30 -** Piazza Pertini e Parrocchia Ss. Cosma e Damiano – Ancona - Serata di condivisione coi Poveri - Cammino, Cena e Veglia. **Sabato 17 novembre ore 09.30** Seminario Regionale – Ancona - Presentazione Dossier Caritas Marche Povertà. Ore 15.00 Piazza Boccolino – Osimo - Tende con Animazione e Testimonianze. Ore 18.30 Mercato Coperto – Falconara - Presentazione Bilancio Sociale Tenda di Abramo. Ore 20.00 Santuario di S. Giuseppe – Osimo - Adorazione Eucaristica. **Domenica 18 novembre ore 11.30** Santuario di S. Giuseppe da Copertino - Osimo - S. Messa e a seguire pranzo coi Poveri

2. Animazione delle comunità parrocchiali

La Caritas diocesana ha realizzato un piccolo KIT per l'animazione che le parrocchie possono utilizzare autonomamente secondo le sensibilità e le necessità. Il KIT comprende: il Messaggio del Papa, una breve sintesi dello stesso, alcune preghiere da utilizzare durante le celebrazioni liturgiche di domenica 18 novembre per innalzare una preghiera unitaria in tutta la diocesi, proposte di animazione per bambini e giovani, alcuni suggerimenti per vivere l'incontro coi poveri nel quotidiano. Tutto il materiale è disponibile sul sito della diocesi www.diocesi.ancona.it nella sezione Caritas da venerdì 26 ottobre. Per altre informazioni o richieste rivolgersi all'Ufficio Caritas: caritas@diocesi.ancona.it o 071.9943515 il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 12.30.

LEGGE SULL'EDITORIA E CONTRIBUTO PUBBLICO

# COSA CI RISERVERÀ IL FUTURO?

Nella puntata di Report del 22 ottobre l'on. Crimi di "cinque stelle", ha detto che entro fine anno si concluderà l'erogazione del contributo pubblico all'editoria. "Entro la fine dell'anno, noi diremo quale sarà la fine dei contributi – ha affermato Crimi". Il giornalista che lo intervistava ha precisato: "Quindi entro la fine dell'anno ci sarà la fine dei contributi" e Crimi ripete: "La fine ci sarà, ci deve essere. Questo è un dato di fatto". Questa è una notizia dice ancora il giornalista e l'interlocutore risponde che è una notizia che si conosceva da tempo e che verrà dato tempo "e una gradualità alle aziende editrici per adeguare i loro piani industriali, per rivedere se stanno sul mercato e fare tutte le operazioni necessarie".
Di diverso avviso Alessandro Morelli, leghista presidente della Commissione Trasporti della Camera, che nel partito di Salvini si occupa anche di questioni legate all'editoria e alle telecomunicazioni.
"Cambiamo, ma non scherziamo con le aziende e i lavoratori" I giornali appartengono al patrimonio culturale e all'identità della nazione. Nessuno pensi di cancellarli con un colpo di spugna.
"Con le aziende non si scherza. E quando si parla di posti di lavoro, prima di parlare con spot e slide dobbiamo tutti riflettere bene. Anche condividendo alcuni principi, la Lega lavorerà prima di tutto per non creare una nuova categoria di esodati, dopodiché è disponibile a trovare formule per una nuova gestione del sostegno pubblico all'editoria. Quella sana. Che appartiene al patrimonio culturale e all'identità della nostra nazione".
In merito alle affermazioni di Crimi dice: "Rispetto per le posizioni del M5S ma la precondizione per trovare una sintesi passa per la certezza che nell'immediato e in futuro nessuno dei lavoratori perda il proprio posto di lavoro per l'azzeramento del fondo. Nella stragrande maggioranza dei casi abbiamo a che fare con cooperative no-profit di giornalisti che svolgono un lavoro attento e scrupoloso su tanti territori del paese. Non possiamo legare l'esperienza del governo del cambiamento a una "ghigliottina" che tagli le loro speranze, che azzeri il futuro di tante famiglie. Discutiamo su tutto. Ma per riformare un settore importante come quello editoriale occorre dialogo e condivisione"
Due domande conclusive:
**Si calcola che tra i lavoratori diretti e quelli dell'indotto il fondo per il Pluralismo "regga" un settore con quasi diecimila occupati…**
"Non bisogna assolutamente trascurare l'effetto moltiplicatore che il Fondo riesce oggi a produrre. E nemmeno sottovalutare di quanto si sia già ridotto negli anni. Infine bisogna valutare quanto costerebbe dal punto di vista degli ammortizzatori sociali l'esodo di massa che una norma radicale potrebbe comportare. Infine sono altrettanto sicuro che, al di là degli slogan propagandistici, anche Crimi e il M5S abbiano a cuore i tanti giornali locali senza padroni"
**Tra l'altro in base alle norme incentivanti della legge vigente molte aziende hanno fatto importanti investimenti sul digitale…**
"Credo che le regole del gioco non vadano mai cambiate in corsa. Dietro il settore editoriale, superate le esagerazioni del passato, ci sono tante storie di professionalità, impegno, dedizione e coraggio. Che non possono essere cancellate con un colpo di spugna".

# Porto di Ancona: premio stelle blu del Mediterraneo

*Fra i cinque porti virtuosi, a livello nazionale, per sviluppo sostenibile e risparmio energetico Gli altri premiati sono Villasimius, Marina di Loano, Marina di Ravenna e Marina di Portisco Il presidente Giampieri, un successo di un percorso creato con tutti i soggetti istituzionali ed economici*

Al porto di Ancona il premio "Stelle blu del Mediterraneo". Lo scalo dorico è stato riconosciuto fra i cinque, a livello nazionale, che, per impegno, obiettivi e azioni concrete messi in campo, si sono dimostrati virtuosi nello sviluppo sostenibile e nel risparmio energetico. Il premio, assegnato da Leonardo Multimedia in collaborazione con Cobat-Consorzio nazionale raccolta e riciclo, è stato consegnato a Rodolfo Giampieri, presidente dell'Autorità di sistema portuale, nel Salone Becci a Marina di Pescara.
Il premio consiste in una bandiera europea con le due stelle attribuite ai cinque vincitori. Sul podio, insieme ad Ancona, ci sono Villasimius (Cagliari), cui è stata attribuita anche la prima edizione del 2015, Marina di Loano (Savona), Marina di Ravenna e Marina di Portisco (Olbia-Tempio). Al primo premio, che si svolse all'Expo 2015 di Milano, il porto di Ancona era già stato menzionato. Ad altri 27 porti, fra cui anche Marina di Pescara, è stata attribuita una stella.
L'organizzazione effettua un monitoraggio su diversi parametri di carattere ambientale e sostenibile fra cui la raccolta dei rifiuti, con particolare attenzione alla differenziata, e l'accessibilità alle persone diversamente abili. La prima analisi, effettuata fra il 2014 e il 2015 su 130 porti, è stata estesa per questo secondo premio a 200 scali. Il focus è sui porti turistici ma per Ancona, come per altri porti italiani, è stato valutato lo scalo nel suo complesso.
"Siamo veramente orgogliosi di questo riconoscimento – ha detto Rodolfo Giampieri, presidente dell'Autorità di sistema portuale -, perché sottolinea lo sforzo che abbiamo fatto negli ultimi anni e che stiamo intensificando per raggiungere, in porto, sempre maggiori livelli di sostenibilità. Tante le azioni e i progetti che abbiamo portato a termine ma siamo consapevoli che c'è ancora molto da fare. Un lavoro che stiamo perseguendo insieme a tutto i soggetti istituzionali ed economici che costruiscono ogni giorno il successo del porto di Ancona, nel rispetto della crescente sensibilità al tema da parte della comunità".
Fra le ultime iniziative concretizzate, ha ricordato Giampieri, lo spostamento dei Tir allo scalo Marotti, con un risparmio, già nei primi due mesi di sperimentazione, di circa 11 mila chilometri di percorrenza all'interno delle aree portuali vicine alla città e la diagnosi energetica per definire i consumi dello scalo e poter intervenire con provvedimenti adeguati.

*Il momento della consegna della bandiera*

POPOLAZIONE ITALIANA

# SVILUPPO PROBLEMATICO

*Il problema demografico in Italia come nel mondo diventa stringente per le tante anomalie rispetto al passato*

Un mio amico, sensibile ai problemi sociali, richiama la nostra attenzione su un fatto che era ormai prevedibile, ma che ora è realtà e scrive: "Da oggi, per la prima volta in Italia, gli over 60 hanno superato gli under 30". Il che vuol dire che la fascia dei cittadini dai 60 anni in su, ha superato la fascia dei cittadini che hanno da 1 a 30 anni, cioè trattasi di un capovolgimento dello schema della classica piramide che, da sempre e fino agli anni '70, ha caratterizzato il nostro sistema demografico. E anche quello della maggior parte delle nazioni perché è il sistema più razionale e più congruo per una popolazione che vuol mantenere la sua vitalità e la sua identità. Uno schema che comporta un tasso di natalità di due figli per donna. E questo è avvenuto fino agli anni del "miracolo economico". Poi le natalità si sono gradualmente ridotte fino ad arrivare, oggi, alla media delle nascite di 1,25 figli ogni donna. Il fenomeno è comune a molte altre nazioni, soprattutto a quelle che hanno raggiunto il benessere.
Per l'Italia, oggi, questo vuol dire che, arrotondando i numeri per semplificare, nella prima fascia (1-30 anni) siamo 16 milioni, nella seconda fascia (31-59 anni) siamo 28 milioni, nella terza fascia (60 anni e fino alla fine) siamo 16 milioni e qualcuno di più. Così continuando con il tasso delle nascite il fenomeno si aggraverà ancor più nei prossimi decenni. Qualcuno dirà: "Meno male, si è sempre detto che siamo troppi, finalmente stiamo rimediando con le nuove generazioni". In realtà stiamo seminando problemi gravissimi perché si è già arrivati ad avere un lavoratore che deve sostenere, con la sua attività, due cittadini che non producono. Infatti, poiché la fascia centrale è quella che produce, ma che ha anche una forte percentuale di disoccupati, si pareggia con quanti lavorano nella prima fascia e con quelli che, sessantenni, ancora producono. Ma un lavoratore che deve produrre anche per altri due cittadini è uno schema che non può reggere a lungo. Soprattutto se tendesse, come tende, ad incrementarsi la fascia dei pensionati e a diminuire quella fino a 30 anni. Questo comporta la drastica riduzione delle pensioni che, di necessità, dovranno adeguarsi alla realtà: sempre più gente che non produce, sempre meno lavoratori. Il governo Monti aveva già tenuto presente questo sviluppo demografico e aveva partorito, con dolore, la legge Fornero. Il governo attuale ha stimato che trattasi di una legge che sacrifica troppo chi deve andare in pensione rinviando il meritato riposo di molti anni per i motivi sopra detti. Così sta decidendo di riportare l'uscita dalla fascia lavorativa – a regime - a 62 anni contro i 72 della legge Fornero. È un provvedimento super-popolare che riceve gli applausi oggi, ma che semina problemi sempre maggiori nel domani. Il politico che legifera per l'oggi, ha la vista corta e pensa al voto, il politico che punta al domani è il vero statista che non si lascia guidare dall'ansia elettorale, non fa il demagogo.
Unico rimedio a tanta negativa prospettiva, è la valorizzazione degli immigrati, i più dei quali sono della fascia produttiva e quindi capaci di sostituire la mancanza di nascite di italiani. Così, paradossalmente, il capo della Lega Salvini che più di ogni altro argina le immigrazioni, prepara il terreno, con la sua riforma della legge Fornero, all'accoglienza di immigrati che diano una mano per poter pagare le pensioni ad un numero sempre maggiore di cittadini. E anche i bambini che arrivano da lontano, solo in apparenza costituiscono un peso per la nazione perché rappresentano una garanzia per l'avvenire in quanto integrano il numero sempre più scarso dei bambini italiani.

*Vittorio Massaccesi*
vittorio@massaccesi@alice.it

# *Regolamento per la sepoltura dei feti e nati morti, la "soddisfazione" di Perticaroli*

"Apprendiamo con soddisfazione che finalmente è entrato in vigore, in tutta la Regione Marche, il Regolamento per la sepoltura dei feti e nati morti". Con queste parole Paolo Perticaroli, presidente del Forum delle associazioni familiari delle Marche, ha accolto la notizia dell'introduzione del nuovo Regolamento delle Attività Funebri e Cimiteriali dove è stato introdotto, su proposta del consigliere regionale Luca Marconi, l'obbligo per l'Asur e le Aziende ospedaliere di informare in modo puntuale i parenti prossimi della possibilità di richiedere la sepoltura del feto non nato.
Il Direttore Generale dell'Asur e la direzione medica degli Ospedali Riuniti Torrette e Marche Nord hanno già predisponendo la modulistica da sottoporre ai titolari della richiesta di sepoltura perché esprimano il loro desiderio in merito al corpo del feto nato morto.
Il Regolamento prevede anche una forma di tutela della privacy, consentendo di apporre sull'eventuale lapide un nome di fantasia. Con l'eliminazione del cognome dalla lapide si garantisce, quindi, l'anonimato, ma si mantiene il diritto di portare un fiore su quella tomba.

# IL CAMMINO DELL'UOMO È VERSO IL CIELO

## *Celebrata dall'Arcivescovo in S. Maria di Loreto la festa di tutti i Santi*

di Riccardo Vianelli

Nella chiesa S. Maria di Loreto l'Arcivescovo Mons. Angelo Spina ha presieduto la S. Messa per la festa di tutti i Santi concelebrata con altri 5 sacerdoti: don Isidoro, don Giuseppe, don Sauro, don Mario e don Franco.
Introducendo la celebrazione l'Arcivescovo ha evidenziato come la festa presenti la Chiesa che è nella beatitudine, nella gioia e nella gloria di Dio. Una moltitudine di uomini e donne, piccoli e adulti, nostri fratelli e sorelle nella fede, che godono Dio in Paradiso, benedizione infinita, eternità che mai si spegne.
La festa di Ognissanti è la Chiesa che cammina, siamo tutti noi che, avendo avuto il dono della vita un giorno, la consegneremo come hanno fatto tutti coloro che ci hanno preceduto.
L'Arcivescovo Angelo ricordando di essere vicino al cimitero, ha ribadito come tanti dormano il sonno della pace e siano nella gioia di Dio, mentre altri hanno bisogno della nostra preghiera per la purificazione ed arrivare al gaudio eterno.
Tutto questo ci fa capire l'amore di Dio che ci porta dove Lui è, perché è Lui il fine della nostra esistenza.
I santi – ha proseguito l'Arcivescovo - ci fanno vedere il cielo dove è il nostro fine.
Domani 2 novembre, giorno dedicato ai defunti, ci fanno vedere che cos'è la terra, perché Dio ha creato l'uomo dalla polvere della terra, ma non lo ha fatto restare "terra", gli ha messo l'alito della vita e quindi la sete dell'immortalità.

Il cammino dell'uomo perciò è verso il cielo, ma occorre che passi attraverso il momento tragico della morte.
Il brano tratto dal libro dell'Apocalisse ha fatto proprio vedere questa Chiesa che c'è, che discende dal cielo, la grande Gerusalemme, la sposa di Cristo. E questa Gerusalemme – ha continuato mons. Spina - è tutta festa e gioia che non si possono contenere, perché Cristo, il Redentore, è lui che ha il potere sulla morte e quindi dona la vita a tutti i credenti in Lui.
In questa scena di grande liturgia celeste avanzano come moltitudine che non si può contare, con la veste bianca, candida, coloro che hanno lavato nel sangue dell'Agnello le loro vesti; tutto ciò ci riporta a ciò che è successo ad ognuno di noi quando siamo stati portati in chiesa nel giorno del nostro Battesimo: immersi nella morte e nella resurrezione di Cristo.
Quella veste candida, che ci è stata consegnata, era il segno del candore della nostra vita e della nostra anima che Cristo, con la sua potenza, donandoci lo Spirito Santo, ci ha messo perché potessimo avere accesso al Padre.
Mons. Spina affrontando il Vangelo delle beatitudini ha ricordato come la parola beatitudine significhi felicità e si è chiesto cosa cerchiamo realmente nella vita.
A volte la felicità la cerchiamo in posti sbagliati e ci ritroviamo a fare i conti con depressione, nevrosi, delusioni, perché, molte volte, la si cerca dove essa non c'è.
I santi sono coloro che hanno vissuto le beatitudini, vivendo la fede, la speranza e la carità; sono santi non perché hanno fatto i miracoli, perché i miracoli li fa Dio, ma proprio perché hanno avuto la fede, hanno avuto sempre speranza e un grande amore di far bene al prossimo.
L'Arcivescovo ha quindi affrontato il tema della morte che occorre percorrere con due parole: tristezza e speranza.
Infatti nelle visite al cimitero ci accostiamo con la tristezza, con i perché e le domande, senza apparente risposta, per la morte dei nostri cari e degli amici con dolore, mestizia, silenzio … ma anche con la speranza, perché inconsapevolmente eseguiamo quei segni portando i fiori, segno della vita,e i ceri segno della luce, che ci riportano ai segni di Cristo. Infatti Cristo risorto risorge nel giardino, nella luce che vince le tenebre.
Il cammino del cristiano è il cammino di Cristo, noi nella vita ci rivolgiamo a lui che è stato sofferente ed ha preso su di sé le nostre sofferenze e i nostri dolori … Anche noi dobbiamo entrare nella notte e percorrerla ma la notte non ha alcun potere perché Gesù è risorto. Ecco la nostra speranza! Non è la speranza in qualche cosa, ma è una speranza che ha radici profonde e forti, la nostra speranza è una Persona, è Gesù Cristo il Signore, il Vivente, il Risorto.
Allora la morte è un passaggio, è il passare da una porta ad un'altra porta che si apre e ci dice: "Vieni! Tu sei tra quella moltitudine, perché tu hai creduto, sperato,amato, vieni!"
Andando alla conclusione l'Arcivescovo si è chiesto cosa ci dobbiamo fare della vita che ci resta, ed ha così espresso un'invocazione: "Mostrami il tuo Volto Signore, ti voglio amare, voglio crederti di più, voglio fare tanto bene, un'immensità di bene, perché Signore io non vado verso la fine, ma vengo incontro a te che sei lo sposo!"
I santi stanno qui vicino a noi e ci proteggono! Occorre pregare per i nostri defunti se hanno bisogno di preghiera per la santificazione perché arrivi. Ecco perché nella messa diciamo: "Ricordati dei nostri cari che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace", quindi non sono persi, sono salvati amati, redenti e glorificati e con questa speranza, con questa preghiera nel cuore la tristezza, in forza della fede, della speranza e dell'amore si trasforma in gioia!"

*Riccardo Vianelli*

**MUSEO DIOCESANO "SEGNI DI SACRALITÀ"**

# MOSTRA DI RELIQUIE E RELIQUIARI

*di Nadia Falaschini*

Inaugurata al Museo Diocesano di Ancona la mostra "Segni di sacralità. Reliquie, reliquiari e vasi sacri della cattedrale di San Ciriaco di Ancona".
Per la prima volta sono stati esposti reliquiari contenenti reliquie degli eremiti San Liberio e San Costanzo, del francescano vescovo di Osimo Benvenuto Scotivoli, del vescovo di Ancona Fatati e reliquie da contatto come una lettera del francescano San Giacomo della Marca. Un percorso che sulla scia di San Francesco d'Assisi conduce al beato Gabriele Ferretti, francescano nel convento di San Francesco ad Alto, a Capodimonte di Ancona, del quale il Museo espone alcune reliquie conservate in preziosi reliquiari realizzati da orafi romani, come Lorenzo Petron-

celli, l'artistico sarcofago marmoreo di fine secolo XV e una immagine pittorica derivante dal dipinto di Carlo Crivelli, per arrivare al secolo XVIII con il beato Leonardo da Porto Maurizio, francescano del ramo dei frati minori riformati detti scalzati".
In occasione dei festeggiamenti in onore de "Il beato Gabriele Ferretti e San Francesco costruttori di ponti", al Museo Diocesano sono previste visite guidate alla esposizione con un particolare percorso sui francescani le cui reliquie sono esposte in raffinati reliquiari a urna, a ostensorio e a pendente.
Info www.museodiocesanoancona.it

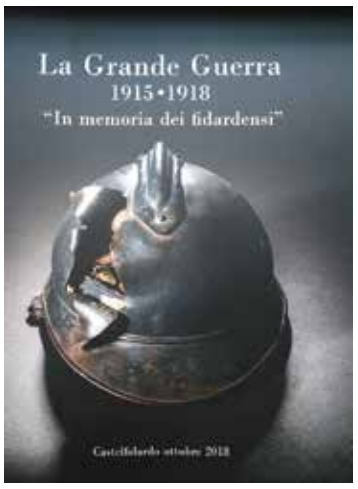
Nella chiesa di S. Maria delle Grazie in Ancona, Giuseppe Luigi Rella, durante la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo, è stato ammesso tra i candidati agli Ordini del Diaconato e del Presbiterato. In prima fila i genitori e i familiari, con don Andrea, fondatore del movimento Gloriosa Trinità. Presenti il Vicerettore del Seminario marchigiano, tanti sacerdoti e i seminaristi. Giuseppe Luigi Rella, laureato in ingegneria, ha sentito la chiamata al sacerdozio e dopo un periodo di discernimento e di cammino in seminario ha detto il suo "eccomi", davanti all'Arcivescovo e alla Comunità. Un "eccomi" per dire al Signore, mi consegno a te, tu che mi hai chiamato guidami sul cammino del sacerdozio

astea energia
energia elettrica e gas naturale
gruppo SGR
Per l'ambiente, per le persone, per il futuro.
Tutta la nostra cura.
NUMERO VERDE 800 99 26 27

CASTELFIDARDO 1918 – 2018

# Una mostra e un libro raccontano la Grande Guerra

Una mostra e un libro che "raccontano", oggetti e foto che più di ogni altra parola fanno capire quanto la guerra sia inutile e crudele. Lungi dal voler spettacolarizzare o ammantare di bellezza un evento bellico pur vittorioso che ha procurato sofferenza e morte, le celebrazioni svoltesi a Castelfidardo nel centenario del primo conflitto mondiale, lanciano un messaggio e toccano nel profondo.
La presentazione del libro "In memoria dei fidardensi" e l'inaugurazione della mostra in Auditorium San Francesco (fino all'11 novembre, orari 10:00-12:00 e 17:00-19:30) costituiscono un percorso che dall'apertura del conflitto nel 1915 alla conclusione del 1918, rivela una inoppugnabile verità "La guerra è finita, ma le spine sono rimaste".
Dalla bomba a mano adibita a lumino sulla bandiera sabauda, agli elmetti traforati dai proiettili, dai vari tipi di corazze indossate dai soldati alla ricostruzione originale di una trincea, l'esposizione illustrata da uno dei curatori, il collezionista Luca Cimarosa, solleva ricordi e riflessioni.
Il nutrito comitato promotore ha lavorato per mesi per un programma dai ricchi contenuti, frutto di una lodevole unità di intenti tra Amministrazione Comunale, Circolo Filatelico Numismatico Matassoli, Associazione Nazionale Carabinieri, con l'appoggio del Museo storico delle comunicazioni di Roma, Poste Italiane, Accademia italiana di filatelia e storia postale e il patrocinio di Regione Marche, Comuni di Noventa Padovana, Loreto, Filottrano,




Osimo, Sirolo, Numana e Loro Piceno. "Un'avventura organizzativa nata da un'idea geniale di Beniamino Bugiolacchi, il cui primo risultato è un bel libro che approfondisce le storie dei caduti fidardensi, argomento che finora era stato trattato solo con riguardo alla tragica fine dell'artigliere Ruffini, emblema della stupidità della guerra", ha detto il sindaco Roberto Ascani. "Sangue del nostro sangue, uomini cui è stata tolta la vita per onorare i quali dobbiamo impegnarci ogni giorno per contribuire a sostenere la nostra patria", ha sottolineato il generale Tito Baldo Honorati, mentre Francesco Magi (Anc Castelfidardo) ha a sua volta sottolineato il gioco di squadra degli enti che ha consentito la ricerca storica da cui è scaturita la mostra e il testo che l'autore Roberto Carlorosi ha definito "una testimonianza, realizzata con la trascrizione di fogli matricolari autentici e foto utilizzate anche nel percorso espositivo. "Cercavamo un elemento iconografico caratterizzante: l'elmetto con il foro di entrata e di uscita è un emblema che riassume tutto".
Annunciate le iniziative successive delle quali parleremo nei prossimi numeri, ma che possiamo dire abbiano avuto il clou sabato 3 novembre con il raduno interregionale delle associazione d'arma e combattentistiche, la presentazione del libro di Rosalba Pigini, quella del francobollo del centenario emesso dal Ministero dello sviluppo economico che Poste Italiane effettuerà in tre sedi in Italia (Roma, Vittorio Veneto e Castelfidardo) e la rappresentazione dedicata ad Alessandro Ruffini messa in scena dal gruppo teatrale di Noventa Padovana (luogo dell'omicidio) Fantaghirò al circolo Boccascena.

# Messaggio di Francesco per i trent'anni del SIR

Cari amici dell'Agenzia Sir, sono lieto di raggiungervi con questo breve messaggio in occasione di un anniversario importante per la vostra testata. Proprio in questi giorni ricordate i trent'anni della pubblicazione del vostro primo bollettino che ha dato avvio all'attività giornalistica del Sir. Quello che stiamo vivendo è un anno importante per tutti voi e, per questo, vi faccio gli auguri e vi mando uno speciale ricordo per l'attività professionale che svolgete ogni giorno.
Trent'anni rappresentano, certamente, un bel traguardo, ma non sono e non devono essere considerati un punto d'arrivo. Continuate a svolgere il vostro impegno cercando sempre quella stessa novità con cui i padri fondatori hanno pensato e, poi, dato forma a un progetto unico nel suo genere: uno strumento d'informazione che colleghi il territorio italiano, rappresentato dai settimanali diocesani, al centro e che, nello stesso tempo, ritorni dal centro al territorio proprio con le testate delle diocesi. Siete stati fautori di comunione nell'informazione, sia ecclesiale sia socio-culturale. Continuate ad esserlo!
Il Sir, Agenzia d'informazione della Conferenza Episcopale Italiana, racchiude in sé le esigenze di diverse comunità. Con il vostro notiziario quotidiano, riportate news sulla Santa Sede, sulla Chiesa Italiana, sulle diocesi, sull'Europa, sul Medio Oriente, sul mondo intero… Ora, come sapete, ho deciso di dedicare la LIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, che si celebra nel 2019, al tema «Siamo membra gli uni degli altri» (Ef 4,25). Dalle community alle comunità. Vi so, a vostra volta, impegnati nella promozione di una comunità informativa, fondata sull'autenticità e sulla reciprocità.
Negli anni avete saputo seguire gli sviluppi tecnologici conservando sempre la vostra linea editoriale così ben espressa nel 1988 dal vostro compianto presidente, mons. Giuseppe Cacciami: «Vorremmo per quanto ci riguarda essere giudicati e verificati sull'obiettività, sul rigore del linguaggio, sulla documentazione, sull'attenzione alle cause e ai risvolti dell'avvenimento religioso piuttosto che sulla sua strumentale, brillante ed effimera utilizzazione per la curiosità del momento». È un'attenzione tuttora valida: basta pensare al fenomeno delle «notizie false», le cosiddette fake news. Continuate ad esercitare la vostra professione tendendo sempre alla verità.
È l'antidoto più efficace per combattere la falsità. E ricordate che «per discernere la verità occorre vagliare ciò che asseconda la comunione e promuove il bene e ciò che, al contrario, tende a isolare, dividere e contrapporre» (cfr Messaggio per la LII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali).
Trent'anni non sono pochi, ma è questo il momento di pensare anche al futuro. Vi incoraggio a proseguire sempre sulla strada dell'innovazione, non trascurando però il vostro sguardo verso tutti i territori: italiani, europei, mediorientali, internazionali… Il territorio non è un semplice confine geografico, è qualcosa di più: indica l'esistenza delle persone che lo abitano. Sulla scia dei settimanali diocesani, fatevi voce di chi non ha voce. Continuate ad accendere i vostri fari informativi su tutte le periferie. Fatevi carico comunicativo delle storie che raccontate. Appassionatevi sempre di più alla verità. Siate custodi delle notizie. Il giornalista, «nel mondo contemporaneo, non svolge solo un mestiere, ma una vera e propria missione. Ha il compito, nella frenesia delle notizie e nel vortice degli scoop, di ricordare che al centro della notizia non ci sono la velocità nel darla e l'impatto sull'audience, ma le persone. Informare è formare, è avere a che fare con la vita delle persone» (cfr Messaggio per la LII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali).
Cari amici, vi accompagno nel vostro lavoro, vi auguro di essere sempre pronti all'ascolto e al dialogo sincero per lasciar emergere la verità. Vi incoraggio a puntare sempre di più sulla pienezza di un'informazione di qualità che sa costruire ponti di comprensione e dialogo. Camminate, come fatto finora, sui sentieri belli e faticosi del pensare, non scendendo a compromessi con nessuno. Siate liberi e lontani da modelli riduttivi. Aiutate a comprendere i fatti nella loro complessità e nel loro significato profondo.
Vi benedico di cuore e voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me.

Intervista al prof. Giancarlo Galeazzi*

# UNA NOVITÀ OPPORTUNA

*"Una novità opportuna" si potrebbe definire la recente istituzione di un ufficio pastorale per la cultura dell'arcidiocesi di Ancona-Osimo; è stato voluto dal nostro Arcivescovo, il quale ne ha affidato la direzione al prof. Giancarlo Galeazzi e a don Giovanni Varagona. Abbiamo interpellato il prof. Galeazzi, per sapere come è nata l'idea del nuovo ufficio e quale ne sarà la configurazione.*

**Che cosa pensa della nuova istituzione dell'ufficio diocesano per la cultura?**
Mi sembra cosa opportuna e ho apprezzato la decisione di istituirlo; mons. Spina me ne aveva parlato nel primo incontro che ho avuto con lui; in quella occasione, mi ha accennato alla sua intenzione di allargare i confini della rassegna annuale "Le giornate dell'anima", e di affiancare ad esse altre iniziative culturali; da qui il proposito di avviare un ufficio pastorale diocesano specificamente dedicato alle attività culturali, in modo da valorizzare quanto già si sta facendo in diocesi e quanto potrebbe essere avviato. A mio parere, un ufficio pastorale della cultura può connotarsi -pur nel suo piccolo- come strumento che aiuta ad aprire "porte", a costruire "ponti", a attivare "palestre" e a vitalizzare le "piazze" per rendere la presenza dei cristiani dialogica e non ideologica, rispondente ai tempi e più coinvolgente nella società.

*Il prof. Galeazzi nell'ultima edizione de: "Le giornate dell'anima"*

**Come le è stato conferito l'incarico di direttore dell'ufficio per la cultura?**
Dopo quel primo incontro è trascorso un anno, durante il quale a più riprese ho avuto modo di collaborare con l'arcivescovo, in particolare per la sesta edizione delle "Giornate dell'anima" che quest'anno si sono svolte non solo nel mese di maggio ma da aprile a giugno, e hanno coinvolto non solo Ancona e Osimo, ma anche Falconara, Camerano e Castelfidardo. Successivamente mons. Spina mi ha reso partecipe dell'idea di celebrare adeguatamente una duplice ricorrenza: i 1400 anni dell'arrivo del corpo di san Ciriaco ad Ancona e gli 800 anni della partenza di san Francesco da Ancona, e fare di questi due anniversari momenti di forte spiritualità per la città di Ancona. Da qui il suo invito a ipotizzare delle iniziative religiose e civili (nel 2018 per san Ciriaco e nel 2019-20 per san Francesco) finalizzate ad accrescere nella comunità dorica la consapevolezza del ruolo che Ancona può svolgere come "porta d'oriente a favore della pace con san Ciriaco e san Francesco". Poi una mattina di settembre l'Arcivescovo mi ha telefonato per invitarmi ad assumere l'incarico di direttore dell'ufficio per la cultura, dicendomi che avrebbe nominato condirettore don Giovanni Varagona, con il quale avevo già avuto modo di collaborare all'Istituto superiore di Scienze religiose di Ancona, ragion per cui ho accettato senza esitazione, d'altra parte è una vita che mi dedico alla cultura, e poterlo fare con uno specifico incarico nell'ambito della diocesi mi è sembrato fin da subito interessante, tanto più che si tratta di avviare un'attività ex novo.

**In quali ambiti opererà questo ufficio per la cultura?**
L'ufficio avrà una duplice dimensione: "ad intra", si coordinerà con altri uffici pastorali in particolare quelli dei beni culturali, dell'insegnamento della religione, della pastorale universitaria, delle comunicazioni sociali e delle aggregazioni laicali; e "ad extra", si collegherà ad alcune istituzioni a livello accademico (Università Politecnica delle Marche e Istituti della Pontificia Università Lateranense attivi ad Ancona, cioè Istituto teologico marchigiano e Istituto superiore marchigiano di scienze religiose), a livello scientifico (Deputazione per la storia patria per le Marche e Accademia marchigiana di scienze lettere arti), a livello culturale (assessorati alla cultura del Comune di Ancona e della Regione Marche, e associazioni culturali).
Si tratterà, quindi, di realizzare un ufficio (per così dire) "bifronte" che incide sul tessuto ecclesiale non meno che su quello sociale attraverso diverse forme collaborative nella convinzione che la cultura -nelle sue molteplici accezioni: umanistico/individuale, antropologico/sociale e mediatico/virtuale- può costituire un fondamentale fattore sia per la crescita personale, sia per la coesione comunitaria. * nuovo direttore dell'ufficio diocesano per la cultura

# S. CIRIACO: 1600 ANNI DI FEDE E DEVOZIONE IN ANCONA

## Il convegno di studi in Cattedrale

Nella ricorrenza dei 1600 anni dell'arrivo del corpo di S. Ciriaco ad Ancona, avvenuto l'8 agosto del 418, secondo una consolidata tradizione storiografica dell'ultimo mezzo millennio, l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo ha voluto che si tornasse a rileggere le fonti e la produzione storica del passato per confermare la stretta unione di Ancona con il suo Santo Patrono.
La riflessione è avvenuta nel corso di un convegno, fortemente voluto da mons. Angelo Spina, realizzato in collaborazione con la Deputazione di Storia Patria per le Marche, svoltosi in Cattedrale venerdì 19 ottobre u.s., con una discreta partecipazione di pubblico che ha quasi riempito la navata centrale.
Al Vescovo Angelo il compito di aprire il convegno ricordando il campione della fede che coadiuvò Elena nel ritrovamento della croce, la conversione al cristianesimo, la serena sopportazione del supplizio e infine il martirio, ultimo traguardo di una completa dedizione al Cristo redentore.
Insieme è stato ricordato quanto gli anconetani abbiano sempre manifestato la loro devozione al Santo venuto dall'Oriente, guida secolare nei rapporti tra la città e i centri del Mediterraneo orientale anche durante i tempi più burrascosi delle lotte politiche e religiose tra i due mondi.
Al convegno storico ha fatto maggior riferimento il presidente della Deputazione, prof. Gilberto Piccinini, il quale ha rimarcato la partecipazione di studiosi di chiara fama provenienti da diverse università e di soci della Deputazione con particolari competenze sull'argomento trattato.
Piccinini ha inteso ricordare il "primato" di Ancona come unica città marinara italiana a venerare le spoglie di un Santo Patrono venute in "dono" dall'Oriente e non trafugate, come potrebbero essere i casi di S. Marco a Venezia o di S. Nicola a Bari.
Alla professoressa Anna Falcioni, segretario della Deputazione, il compito di presiedere la prima tornata dei lavori, aperti dalla relazione del prof. Antonio Carile, emerito dell'università di Bologna e Socio onorario della Deputazione, ben noto agli anconetani per i suoi studi sui rapporti tra Ancona e l'Oriente, soprattutto con Costantinopoli.
Carile, in una densa relazione, ha ripercorso le tappe dei rapporti tra Ancona, Bisanzio e quindi Costantinopoli dai primi secoli dell'era cristiana al XIV secolo, dando rilievo ai doni e privilegi elargiti dai Paleologi che hanno permesso di intrattenere buone relazioni con il mondo ellenico e anatolico.
Ha fatto seguito la relazione della professoressa Alba Maria Orselli, anche lei professore emerito dell'università di Bologna, con un attento esame delle diverse versioni della Passio di S. Ciriaco e insieme una verifica dei più recenti studi agiografici.
Al prof. Alessandro Vitale Brovarone, dell'università di Torino, il compito di riproporre la santità del Patrono di Ancona così come si apprende dalla Legenda aurea di Jacopo da Varagine, dove Ciriaco non compare nell'elenco dei Santi ma di cui si tratta a lungo a proposito dell'invenzione della Croce.
La tornata dei lavori pomeridiani, presieduta dal prof. Piccinini, è stata aperta dalla relazione del prof. Giorgio Mangani, deputato della Deputazione di storia patria, apprezzato studioso del Rinascimento e conosciuto per la sua più che decennale attività editoriale in Ancona, il quale ha riproposto suoi recenti studi sull'ebreo Giuda Ciriaco, del suo ruolo nella scoperta della Croce, e dell'affermazione del culto in Ancona soprattutto a partire dall' XI secolo nel momento del rilancio delle crociate e di una nuova alleanza strategica di Ancona con Costantinopoli .
È mancata la relazione del prof. Stefano Conti, trattenuto da un impegno culturale all'estero, il quale da tempo si occupa di Giuliano l'Apostata e in quest'occasione avrebbe fornito elementi nuovi sul martirio di Giuda Ciriaco, come di altri cristiani martirizzati durante il suo regno.
Ha quindi preso la parola la professoressa Nadia Falaschini, socio della Deputazione, che si è occupata delle rappresentazioni di S. Ciriaco e dell'Invenzione della Croce presenti nella Cattedrale e in altre chiese di Ancona nonché le preziose reliquie e le opere d'arte custodite presso il Museo Diocesano tra le quali le formelle di Camillo Caglini, testimonianza contemporanea del legame tra gli artisti cittadini e il Santo Patrono.
La professoressa Paola Degni, dell'università di Bologna, ha esaminato l'importanza dell'Evangelario di S. Marcellino, un codice membranaceo del V secolo, tra i più preziosi giunti fino a noi e patrimonio della Chiesa anconetana.
L'ultima relazione è stata quella del prof. Gino Fornaciari, della Divisione di Paleopatologia dell'università di Pisa, il quale ha proposto la validità degli studi editi nel Settecento e alla fine degli anni Settanta dello scorso secolo sulle due ricognizioni del corpo di S. Ciriaco e ha proposto una nuova ricognizione che permetterà un esame scientifico più preciso che nel passato utilizzando le nuove tecnologie della datazione radiocarbonica con acceleratore su frammenti minutissimi.
La relazione è stata seguita con vero interesse e mons. Arcivescovo ha dichiarato il suo interesse e la disponibilità ad affidare l'incarico al prof. Fornaciari e alla sua équipe. Entro tempi brevi si procederà alla stampa degli Atti.

*A. Spina, A. Falcioni, G. Piccinini*

*I partecipanti*

*Tutti i relatori*

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

# RICOSTRUZIONE, SEMINARIO, ANNO FRANCESCANO E CAMMINI LAURETANI

Si è tenuta il 24 ottobre 2018, nella sede della Delegazione Pontificia per il Santuario della Santa Casa di Loreto, la riunione della Conferenza Episcopale Marchigiana. In apertura dei lavori, i Vescovi hanno accolto per un primo incontro il nuovo Commissario Straordinario del Governo per la ricostruzione, Piero Farabollini. Mons. Stefano Russo, vescovo di Fabriano e Segretario generale della CEI, ha illustrato la situazione concernente i danni provocati dal terremoto agli edifici di proprietà ecclesiastica.
Il Presule ha fatto un excursus su quanto le Diocesi sono finora riuscite a realizzare per gli interventi di messa in sicurezza. Il Commissario ha assicurato la massima collaborazione per la soluzione delle problematiche manifestate e avviare l'auspicata ricostruzione. "Le risorse e coperture economiche e finanziarie per la ricostruzione al momento ci sono – ha detto il Dott. Farabollini – anche se dovranno essere ulteriormente incrementare in futuro".
Il Presidente della CEM, mons. Piero Coccia, arcivescovo di Pesaro, a nome dei presenti, ha ringraziato il Commissario per aver accolto l'invito e auspicato che il dialogo prosegua nel clima di reciproca collaborazione e condivisone.
L'Arcivescovo di Ancona, mons. Angelo Spina ha fatto il punto sulla situazione del Pontificio Seminario Regionale di Ancona, che accoglie 30 seminaristi provenienti dalle diverse diocesi e affidato alla cura del Rettore, don Claudio Marchetti coadiuvato da don Francesco Savini e don Daniele de Angelis. Mons. Spina ha anche parlato della progettazione dell'Anno Francescano in Ancona per l'ottavo centenario della presenza di San Francesco in Ancona, dal cui porto partì per recarsi a San Giovanni d'Acri, oggi Akko e poi a Damietta in Egitto dove avvenne lo storico incontro con il Sultano.
Su proposta dell'Arcivescovo di Fermo, mons. Rocco Pennacchio, l'assemblea ha nominato come secondo patrono stabile del Tribunale Ecclesiastico Inter- diocesano di Fermo l'avv. David Andrea Ciarrocca.
Mons. Giovanni D'Ercole, vescovo di Ascoli Piceno e delegato della CEM per la comunicazione e cultura, riallacciandosi al tema della precedente Assemblea Generale dei Vescovi Italiani del maggio scorso, ha presentato una prima bozza di proposta organica per rendere la comunicazione della Chiesa delle Marche più condivisa, efficace e rispondente alle attuali esigenze dell'evangelizzazione, avviando una riflessione che proseguirà nei prossimi mesi.
A conclusione dell'incontro i componenti della Conferenza Episcopale Marchigiana hanno espresso vivo apprezzamento per il lavoro svolto che perseguirà in futuro al dr. Renato Poletti, Direttore Generale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che ha illustrato gli obbiettivi del Tavolo di Concertazione per il "recupero e la valorizzazione della Via Lauretana". I vescovi hanno anche ringraziato per l'impegno profuso l'Arcivescovo di Loreto, mons. Fabio Dal Cin, presidente dello stesso tavolo di concertazione.
I presuli auspicano che il progetto dei "Cammini Lauretani" possa proseguire in quella necessaria armonia di intenti tra Comunità religiosa e Comunità civile indispensabile a valorizzare il percorso di fede che la storia e la devozione popolare hanno assegnato alla "Via lauretana".

# Caos dopo la sentenza: il Pakistan a una svolta, continuiamo a pregare per Asia Bibi

di Maria Pia Fizzano

*Abbiamo trattato più volte su queste pagine, grazie a Maria Pia Fizzano, la questione inerente Asia Bibi e fortemente impressionati dall'appello della figlia che invitava a recitare il Rosario per la liberazione della madre, nell'ultimo numero abbiamo parlato della situazione di questa cara sorella cristiana, ingiustamente reclusa nel braccio della morte di un carcere Pakistano. Quando è apparsa la notizia della sua liberazione abbiamo esultato, ma la gioia è durata poco.*

*I musulmani, e non ce la sentiamo di dividerli, hanno manifestato, massicciamente, un forte dissenso e tutto sembra si sia bloccato.*
*Il suo avvocato è addirittura espatriato per paura di ritorsioni. Così vivono i cristiani nei territori governati dall'Islam. (n. d. d.)*

La notizia è stata trasmessa il 31 ottobre scorso da tutte le agenzie di stampa: la condanna all'impiccagione per blasfemia contro Asia Bibi era stata finalmente cancellata dalla Corte Suprema del Pakistan, dopo nove anni e con sentenza definitiva, e ondate di solidarietà da tutto il mondo avevano accolto questo verdetto. "Presenza" ha seguito il caso sin dalla sua origine e tutti noi abbiamo pregato per la sua liberazione, che sembrava ormai vicina. La vita di Asia, però, è ancora appesa a un filo, come il futuro del Pakistan: la dura reazione dei radicali islamisti dopo la sentenza di assoluzione, con il loro appello a manifestare, ha causato disordini tali da provocare scontri con la polizia e da bloccare le maggiori città del Paese, fino alla resa del governo, sceso a patti con il partito dei fondamentalisti TLP in cambio della fine delle proteste. Questa intesa è stata raggiunta il 2 novembre scorso e impegna il governo per una revisione della sentenza alla luce del ricorso presentato contro l'assoluzione della Bibi (fonte: agenzia di stampa AsiaNews).
Vale la pena sottolineare che nella sentenza i giudici hanno delineato con molto coraggio un concetto giuridico per noi ovvio, ma assolutamente innovativo per un regime totalitario islamico come quello del Pakistan, e cioè che la blasfemia è un'offesa grave almeno quanto dire falsità ai danni di qualcuno, viste le contraddizioni nelle testimonianze. Un giudizio sicuramente inaccettabile per gli estremisti riuniti in Pakistan nel partito politico TLP, che chiede l'impiccagione per Asia Bibi - ma, soprattutto, teme l'abrogazione della legge sulla blasfemia.
Per comprendere il clima creato nel Paese da questi fondamentalisti è opportuno ricordare che per Asia, e contro questa legge, si erano impegnati il governatore della regione pakistana del Punijab Salman Taseer, musulmano, e il ministro per le minoranze del Paese Shahbaz Bhatti, cattolico, entrambi uccisi nel 2011 a distanza di pochi mesi. Di conseguenza non può meravigliare, purtroppo, il susseguirsi di dure proteste nel Paese a causa del verdetto di assoluzione, con disordini tali da aver costretto la polizia a bloccare molte strade e causando la chiusura delle scuole cattoliche per evitare aggressioni, con agenti dislocati a guardia delle Chiese e linee telefoniche sospese in diverse città. A Lahore, capitale del Punijab, si erano concentrate le manifestazioni del partito TLP, che ha minacciato l'uccisione dei giudici nel caso avessero liberato Asia Bibi, mentre anche nella capitale Federale Islamabad era stata bloccata una autostrada a causa dei disordini e un altro partito islamista (JI) aveva lanciato un appello a unirsi alle proteste.
Il primo novembre é caduto nel vuoto anche il tentativo del premier del governo Imran Khan di riportare l'ordine, con un messaggio alla televisione nazionale: il premier pakistano si era scagliato contro i gruppi radicali islamisti che bloccavano il Paese con le loro manifestazioni, affermando che "questi criminali non stanno servendo l'Islam. Essi stanno solo giocando per fini politici, per aumentare il loro bacino di voti". Imran Khan aveva anche chiesto a tutti di andare contro questa istigazione; il giorno dopo, però, ha raggiunto l'accordo con gli estremisti. Asia Bibi si trova ora rinchiusa in una località segreta, ma non potrà lasciare il Paese fino a quando l'Alta Corte non si sarà nuovamente pronunciata, mentre il suo avvocato Saif-Ul-Mulook, musulmano, che l'aveva salvata dall'impiccagione, il 2 novembre scorso ha dovuto lasciare il Pakistan per le minacce di morte ricevute.
Da oggi devono essere ancora più insistenti le nostre preghiere per la liberazione della Bibi e per l'affermazione di un clima di ragionevolezza dopo questa terribile vicenda pakistana, con un governo in grado di tutelare dalle violenze il risveglio della società civile. Come Peter Jacob, segretario cattolico della Commissione Giustizia e Pace in Pakistan, crediamo infatti che dalla liberazione di Asia Bibi possa scaturire "un momento importante e luminoso per il Pakistan, nella lotta contro leggi discriminatorie", con l'auspicio che "la Corte Suprema potrà fermare [altre] ingiustizie" aprendo a un nuovo corso, se il governo si dimostrerà capace di "proteggere la libertà di espressione e di ascoltare voci ragionevoli", per avanzare nel suo processo di transizione democratica.

*Asia Bibi*

*Festa del Ciao a Castelfidardo*

# ACR - LA FESTA DEL CIAO

Quante volte i nonni o i genitori pongono la domanda: "Hai mangiato?". Dietro questa semplice domanda, che alcune volte sembra anche una scocciatura per i più giovani, si cela il voler bene e il preoccuparsi delle figure adulte. Infatti chi vuole bene, chiede per prima cosa se oggi hai mangiato. Il cibo è una costante della vita degli uomini, capendo che noi tutti non siamo solo ciò che mangiamo, ma siamo anche ciò che gli altri preparano per noi. Con le feste del ciao, organizzate dalle varie parrocchie della diocesi, in cui è presente l'ACR, i bambini sono stati catapultati nel mondo della cucina. Quest'ultima è l'ambientazione che l'Azione Cattolica nazionale ha scelto per i più piccoli in questo anno associativo. Arrivando nei gruppi, dopo il tempo dell'estate eccezionale, bambini e ragazzi sono chiamati a portare la loro novità e allo stesso tempo la loro originalità, che non può mancare mai dietro i fornelli, per far si che si possano sempre inventare ricette e piatti nuovi da gustare. Inoltre tutti sono chiamati anche a individuare quali sono i luoghi di ristoro da frequentare per poter soddisfare la propria fame e la sete di vita, facendo come Marta e Maria, che sperimentano l'amicizia con Gesù, vero amico, pronto a rivelare di che cosa c'è veramente bisogno nella vita quotidiana. Così parlare di cucina e di cibo significa parlare di amore. Infatti la cucina, oltre essere il luogo dove si può saziare la propria fame, diventa anche il luogo dove si ritrova la famiglia, dove si stringono o rafforzano relazioni ed anche il luogo dove si può trovare riparo dalle sofferenze ed arrabbiature giornaliere. Cucinare diventa sinonimo di condividere con l'altro, di aprire la propria porta dei cibi a chi è in condizioni più disagiate, perché nessuno può rimanere senza un pasto. Chi prepara e condivide un pasto con l'altro è colui che 'ri-genera la vita', non solo perché sostiene il corpo, ma soprattutto perché porta avanti un gesto d'amore, che riempie di gioia il prossimo. Così con giochi, canti, balli e tanto divertimento, durante i momenti di festa, i bambini hanno scoperto che importante è nutrirsi sempre di cibi che abbiamo gli ingredienti giusti, sia per il corpo sia per l'anima, non dimenticandoci mai che Gesù ogni giorno prepara per noi un piatto speciale, donandosi nella mensa della Parola e dell'Eucarestia.
Il suo amore infatti ci sazia e ci nutre, ci aiuta a trovare i sapori della vita oltre che a scoprire gli ingredienti necessari delle ricette e delle prelibatezze, piene di colori e sfumature, che rendono bella la vita e soprattutto lo stare insieme. Con Gesù e con l'altro anche io CI PRENDO GUSTO!

*Alessandro Rossini*

*Festa del Ciao a Castelferretti, Collemarino, Falconara*

## "A STAR IS BORN" (USA, 2018)

**regia di Bradley Cooper, con Lady Gaga, Bradley Cooper, Andrew Dice Clay, Dave Chappelle, Sam Elliott**

**di Marco Marinelli**

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Terzo remake del film del 1937, "E' nata una stella", firmato da William Wellman, che si era ispirato a sua volta al Cuckor di "A che prezzo Hollywood", questa nuova versione segna il debutto di Bradley Cooper dietro la macchina da presa e riesce a bilanciare il musical con la storia d'amore e con il mélo classico hollywoodiano lavorando con discreta abilità sugli archetipi di genere e aggrappandosi con indubbia sincerità alla luce della propria passione. "Tanta gente ha talento, la differenza la fa se hai qualcosa da dire", dice il cantante Jackson Maine (Bradley Cooper), con look, capelli, barba e anche voce roca che rimandano a Eddie Veder, il leader dei Pearl Jam, quando incontra Ally (Lady Gaga), un'aspirante cantante che lavora duramente di giorno e si esibisce in un locale di drag-queen di notte. Il primo incrocio di sguardi tra i due è da togliere il fiato. Jackson sostiene ed incoraggia l'ingresso di Ally nel mondo dello spettacolo. Ma lo spettro dell'alcool e della droga è dietro l'angolo. Lady Gaga, smessi gli outfit sberluscenti e imperiosi da palco e da video musicale, si presenta (sullo schermo) senza orpelli e trucchi, con una faccia che è la sua e non la maschera dissimulatrice che abbiamo imparato a conoscere. Dimostrando che ha voce, sa cantare (lo sappiamo da tempo) e che non è un prodotto delle alchimie digitali. Purtroppo però il personaggio di Jackson, musicalmente ed umanamente sincero e appassionato sino all'autodistruzione, finisce per mangiarsi tutti gli altri e diventare il vero centro del racconto, che invece dovrebbe far risaltare soprattutto la sua partner femminile. Partner femminile che per di più si muove sullo sfondo retrivo di un modello dei sessi e di un Paese affondato nella tradizione, dimostrandosi schiava dell'ideologia (quanto datata!) del cowboy bello bellissimo e dannato dannatissimo. Per dire: non sarebbe il momento di scambiare i generi dei protagonisti, dunque lei la cantante di successo ma sul viale del tramonto che si innamora di un ragazzo talentuoso e ne fa una star? O sfrondare la storia cuckoriana, per quanto meravigliosa, di tutti gli eccessi sentimentali oggi francamente poco credibili e accentuare la competizione professionale interna alla coppia?
marco.marinelli397@gmail.com

*Per un'informazione più completa*

www.diocesi.ancona.it PRESENZA

## CUSTODIA DEL CREATO

# UNO SGUARDO ALLA CITTÀ

**di Luisa Di Gasbarro**

Vivibilità o qualità della vita indicano il benessere reale di una città misurato da indicatori non solo economici ma di salute, sicurezza, lavoro, relazione, servizi e ambiente; aggregazioni condivise che cambiano secondo i periodi, i luoghi e le culture e che ogni anno classificano le città.
Oggi più del 50% della popolazione mondiale vive nelle città, 20 megalopoli con oltre 10 mil, di abitanti, la cinese Shanghai con 27 mil. è la più popolata come Mosca con i suoi 16 mil. inEuropa;500 città superano il milione e quando nel 2050 gli abitanti della terra saranno, da previsione, 9,7 miliardi il 66% vivrà nelle città al pari dell'80% degli europei. Milioni di persone vivono stipate nel degrado generale, nell'illegalità, fisicamente ai margini, nel disagio delle periferie culturalmente subalterne ai luoghi più importanti, "centralizzati"; **l'uomo e la natura si deteriorano insieme**.
Le aree urbane sono grandi consumatrici di energia e al tempo stesso sprigionano enormi quantità di gas serra colpevoli dei mutamenti climatici; i grandi spazi di cemento e di asfalto assorbono più calore rispetto a spazi verdi e lo trattengono anche durante le ore notturne a cui si aggiungono inquinamento e rifiuti che intossicano l'aria, arredo urbano sciatto, traffico caotico, Influenzano la vita pratica degli abitanti, la salute fisica e psichica nei paesi ricchi e gravi problemi igienico sanitari nei paesi più poveri; simboleggiano una crisi ecologica in atto dove i consumi di risorse superano la capacità di autorinnovarsi del capitale naturale. **"Non si addice ad abitanti di questo pianeta vivere…sommersi da cemento, asfalto, vetro e metalli, privati dal contatto fisico con la natura"** (LS 45).
La geografia fisica e politica del paese Italia a vocazione contadina cambia con il miracolo economico del dopoguerra che segna un passaggio d'epoca, dal Sud del paese e dalle campagne una massa consistente di uomini e donne raggiunge le città, del nord soprattutto, attratte dai modelli di benessere e consumistici. Il boom edilizio, con risposte non sempre azzeccate, realizza il sogno di possedere una casa e intorno si ricostruiscono le comunità di persone che condividono la provenienza geografica, la cultura, i valori della tradizione. Le odierne città sono concentrato di persone che vivono tra oggettivi vantaggi, comodità e problemi; i tempi e gli orari interferiscono pesantemente nella conciliazione, soprattutto al femminile, tra lavoro, cura della famiglia e della persona e sacrificano relazioni, amicizie, solidarietà e rapporti di vicinato che creano il vero senso di comunità.

La maggioranza degli italiani vive in comuni tra 5.000 e 20.000 abitanti, i centri storici insufficienti alle esigenze della vita moderna, zone chiuse al traffico, abbandono delle piccole attività commerciali, decentramento dei servizi amministrativi, costo elevato delle abitazioni, hanno favorito l'espansione verso la periferia, o addirittura verso la pulita e silenziosa campagna circostante. Nelle periferie, quasi più popolate dei centri cittadini, spesso quartieri dormitorio, condomini anonimi e luoghi di solitudini; con grandi centri commerciali dove si concentra una variegata offerta di servizi della grande distribuzione; si trova di tutto e al centro città si va sempre di meno. Non posseggono tutti quei parametri che qualificano la vivibilità, spesso gravate di connotati negativi acuite in tempo di crisi, di globalizzazione, di migrazione e emergenza abitativa, **le periferie sono però anche concentrato di umanità, di convivenze, di speranza, laboratori di idee** perché lì sono tanti i giovani votati al cambiamento e d'altra parte a livello globale i cosiddetti paesi emergenti sono quelli periferici! Secondo gli esperti in questi ultimi anni si va nella giusta direzione di ricucirle con il centro per farne una "città diffusa" e non solo sul piano urbanistico. Pur con tanti limiti le città italiane rimangono custodi di un patrimonio storico-artistico che vale il 70% di quello mondiale; vengono scelte da molti studenti stranieri per la qualità delle Università e forse una maggiore cura in senso lato ridesterebbe l'attrazione turistica, pur nel cambiamento di gusti e abitudini di viaggio, del paese un tempo tra i più visitati al mondo.
E l'Italia guarda alle città europee; secondo l'Agenda Urbana UE, nonostante disoccupazione e povertà, sono motori economici, di sviluppo e l'obiettivo è renderle "sicure, pulite e prospere". È un dovere morale rigenerarle perché ogni cittadino ha diritto a vivere una vita sana in ogni ambiente dalla scuola al lavoro, alle famiglie; una trama interdisciplinare tra scienze architettoniche, ambientali, paesaggistiche, infrastrutturali, sportive, umane, nonché il punto di vista degli abitanti, è determinante per ridare ad esse l'identità originaria e un benessere civico, di sicurezza, di appartenenza e integrazione sociale. La città è un'entità vivente; è ormai diffusa la consapevolezza di uno sviluppo sostenibile obbligato perché se non è sostenibile non è sviluppo semmai decrescita infelice e se le città si accresceranno, il nostro destino ecologico dipenderà in larga misura da come esse cambieranno.
E che dire degli spazi verdi? **L'Italia non è a corto di verde,** il vicino Abruzzo è la regione più verde d'Europa, **ma le città si;** in media ogni italiano "possiede" 31 mq di verde urbano ma alcuni non "possiedono" neanche i 9 mq a cui avrebbero diritto, nulla a che vedere con il verde a disposizione di chi vive in campagna. È il valore aggiunto necessario per la conservazione della biodiversità e se ogni neonato avesse avuto alla nascita la "sua" pianta in applicazione della legge, avremmo molti più alberi! Il colore verde della vegetazione dona la calma e allontana lo stress, dà energia, simboleggia la speranza e poi le piante mangia smog in casa e nei balconi, sansevieria, ficus, gerbera, edera, potos, assorbono e neutralizzano gli agenti inquinanti ripulendo l'aria.

I parchi urbani da sempre frequentati da bambini, giovani e anziani vanno difesi dai vandali e dall'immondizia; sotto le panchine scarti alimentari, plastiche, e soprattutto consumi di fumo, a chi non è capitato di vederne! Eppure un'indagine nazionale di Legambiente su 71 aree verdi cittadine rileva che i cestini ci sono nel 90% e seppure pochi quelli destinati alla differenziata non è una buona ragione per dare sfogo all'incuria, si possono portare i rifiuti a casa e differenziarli! Il senso civico non dovrebbe contemplare guardiani e volontari.
**Abitare la città è godere la sua bellezza oltre l'estetica, è vivere il "progetto di pace, bellezza e pienezza"** (LS 53).

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2019

1969-2019

Cinquant'anni di Presenza cattolica

50° DI Presenza NELLA CONTINUITÀ E FEDELTÀ

Abbonati!

Grazie a chi ci ha sostenuto e continuerà a sostenerci rinnovando l'abbonamento, grazie a chi regalerà un abbonamento e grazie a chi si abbonerà per la prima volta

presenza@diocesi.ancona.it
www.diocesi.ancona.itww

L'abbonamento a Presenza lo puoi fare tramite versamento con il bollettino di ccp 10175602, Bonifico Bancoposta IT 58 O 07601 02600 000010175602 o rivolgendoti alla redazione, all'ufficio amministrativo della diocesi o al tuo Parroco. Nell'ultimo numero dell'anno troverai un conto corrente già predisposto

| ABBONAMENTO | | |
|---|---|---|
| Regalo | € | 20,00 * |
| Ordinario | € | 25,00 |
| Affezionato | € | 30,00 |
| Sostenitore | € | 50,00 |
| Benemerito | € | 100,00 |

* si prega di segnalarlo alla redazione

LA DIFFERENZA COME VIA PER COMUNICARE

# Nella Biblioteca di Alessandria il Meeting "Il dono della differenza"

*Le tre sessioni sono state dedicate all'estetica della differenza, agli aspetti conoscitivi della differenza e all'eredità del Sessantotto in Italia e in Egitto.*

Alessandria d'Egitto, lunedì 22 ottobre 2018. Una giornata intera nella più prestigiosa istituzione culturale dell'Egitto e del continente africano per parlare di differenza, di capacità di dialogare tra realtà diverse, di amicizia e collaborazione. **Temi molto cari al Meeting di Rimini**.

La giornata ha preso le mosse dall'incontro **"L'estetica della differenza: il modello del Meeting di Rimini"**. «Se guardiamo a come è nato l'incontro di oggi», ha affermato la presidente della Fondazione Meeting Emilia Guarnieri, «vediamo che all'inizio c'è stata una amicizia tra noi e Wael Farouq, un'amicizia carica di fiducia reciproca, di stima per le differenze, di desiderio di costruire luoghi dove anche altri potessero fare la stessa esperienza. Questo ha arricchito il Meeting di Rimini e poi, imprevedibilmente, ha dato origine al Meeting del Cairo nel 2010. A Rimini quest'anno è intervenuto Khaled Azab, direttore della comunicazione della Biblioteca di Alessandria, ma già nel 2017 avevamo ascoltato il direttore Mostafa El Feki. Proprio in occasione di quella visita lui aveva lanciato l'idea di realizzare un "Meeting" in Egitto. Quel pomeriggio dell'agosto 2017 questa possibilità mi era parsa affascinante quanto lontana. Oggi, con gratitudine ed emozione, la vediamo realizzata».

«Possiamo trovare la differenza come valore positivo nell'Islam?», ha fatto eco Farouq. «Sì, perché è basato sulla tolleranza, anche se non amo il modo con cui questa parola è usata, troppo spesso sottende un odio da parte di chi tollera. Ma questo principio è **presente in tutte le religioni abramitiche che si basano sulla testimonianza**. Nell'altro noi troviamo una parte della nostra identità. L'espressione "Mi manchi" in arabo deriva da un termine che indica la fame, la povertà. Abbiamo bisogno degli altri, sono parte di noi stessi».

Subito di seguito, il secondo momento della giornata, **"La differenza, una base della conoscenza"**, incontro aperto da Marco Bersanelli, ordinario di Astronomia e Astrofisica all'Università Statale di Milano. Bersanelli ha riproposto alcune tappe di storia della cosmologia, mettendo in luce il ruolo degli astronomi egizi, capaci di misurare con estrema precisione la posizione degli astri, e poi proseguendo con gli astronomi greci, il sistema tolemaico, le concezioni medievali fino all'oggi, per concludere con un versetto del Corano "il cielo lo abbiamo costruito magistralmente e noi ne allarghiamo di continuo gli spazi", che sembra prefigurare l'universo in espansione, accompagnato dal Salmo «Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, intessuto nelle profondità della terra».

Salah Fadl, linguista di chiara fama internazionale, coinvolto anche nella stesura della Costituzione egiziana, ha sottolineato che **non si cresce nonostante le differenze ma grazie alle differenze**. «In arabo la radice della parola "differenza" significa generazione, l'eredità, l'avere dei figli».

La differenza è feconda quindi, perché «tutte le arti si appoggiano sul concetto di armonia delle differenze, non possiamo con un solo colore dipingere un quadro o con una sola nota comporre un'armonia». Khaled Azab, direttore della comunicazione alla Biblioteca di Alessandria, ha messo in evidenza l'apertura tipica del popolo egiziano, che storicamente ha sempre accolto gli stranieri, integrandone anche aspetti linguistici e culturali. Un approccio che trova espressione anche nel nuovo Museo delle religioni nato di recente al Cairo.

Nel pomeriggio poi l'incontro **"Vogliamo tutto: il Sessantotto in Italia e in Egitto"** aperto da Ahmed Bahaa el-Din Shaaban, segretario generale del Partito Socialista Egiziano, che visse in prima persona il '68 egiziano. «La nostra condivisione delle lotte di tutto il mondo aveva anche un altro risvolto, la protesta contro l'invasione israeliana dell'anno precedente», ha ricordato el-Din Shaaban, «per quanto isolati dal resto del mondo, anche noi cercavamo una liberazione, eravamo tutti insieme a prescindere da razze e religioni, eravamo una generazione capace di sperare in un futuro migliore».

Al '68 egiziano si è richiamata anche Emilia Guarnieri, che ne ha messo in risalto alcuni aspetti anche letterari. «Loro, come noi italiani, seguendo Marcuse volevamo lottare contro il consumismo che riduceva l'uomo a una dimensione unica; in quel momento la domanda "io chi sono?" veniva fisicamente messa in piazza, e inoltre eravamo la prima vera generazione globalizzata, ci si concepiva in nesso con il mondo». Un tentativo di costruire il mondo nuovo eliminando ogni ostacolo, basandosi sull'utopia, che ben presto ha generato anche esiti violenti. «Ciò che oggi resta come eredità viva e attuale di quella stagione di lotte, di desideri e di utopie, è **una domanda acuta sul cambiamento del mondo**, perché, come diceva Paolo VI, "In questa insoddisfazione giovanile c'è un segreto bisogno di valori trascendenti"».

Durante la giornata c'è stato tempo anche per una visita alla grandiosa biblioteca, realizzata nel 2002 grazie al contributo dell'Unesco, e anche alla promozione del territorio in cui il Meeting si svolge, con la visione di video di Destinazione Romagna e l'invito ai presenti alla quarantesima edizione del Meeting, che si svolgerà dal 18 al 24 agosto 2019.

# FOLLA COMMOSSA PER L'ADDIO A MICHELE

*Lunedì 29 ottobre 2018, alle ore 15.30, presso l'affollatissima chiesa del Crocifisso ad Ancona, è stato dato l'ultimo saluto a Michele Sacchettoni, figlio di Anna e Stefano.*

La Santa Messa è stata concelebrata da sei sacerdoti e dal vescovo di Ancona mons. Angelo Spina, che ha ricordato ai presenti quanto Michele, scomparso alla giovane età di ventotto anni, sia stato tanto amato dai suoi genitori, dal fratello Matteo, dai parenti e da tanti amici.
Alla celebrazione era presente anche un diacono. Da tutto questo amore, in particolare dall'opera instancabile ed ispirata di Anna, sono nate alcune Associazioni, come Famiglie per l'accoglienza, la Cooperativa "Il Piccolo Principe" e tante altre iniziative, come Arianuova. "Famiglie per l'accoglienza" è un'associazione di promozione sociale che sostiene i nuclei familiari che vivono l'esperienza dell'adozione, dell'affido, dell'accoglienza di figli disabili, di anziani e dell'ospitalità temporanea di giovani e adulti, mentre "Il Piccolo Principe", nato come Centro d'infanzia, sostiene i giovani nel loro percorso educativo. Al termine della Santa Messa, vi sono stati i commoventi ringraziamenti di Anna e di Stefano, oltre a quelli di altre persone, che hanno testimoniato la gratitudine per Michele.
La condivisione della sofferenza, ma al tempo stesso l'esigenza di affrontare i problemi delle persone affette da disabilità, ha fatto in modo che questi nostri amici siano diventati, loro malgrado, autentici punti di riferimento per molte persone, e questo è testimoniato dalla presenza al funerale di tanti cittadini, incontrati nel corso degli anni.
Per volontà della famiglia, sono state raccolte offerte per Famiglie per l'accoglienza e per la Cooperativa Il Piccolo Principe, mentre a tutti è stato donato un ricordino con una bella fotografia di Michele e la poesia "Michele t'ho sognato" scritta da Bruno Cantarini.

*Massimo Cortese*

MICHELE T'HO SOGNATO

Michele t'ho sognato stanotte
che ti prendevo in braccio e ti cullavo
ma non è possibile
ché hai sedici anni e il corpo lungo pesante

t'agiti scomposto e non parli sorridi

meteorite improvviso hai squassato
[ cadendo il centro della casa
E i tuoi mano nella mano a guardarti stupiti
come una cometa

*Bruno Cantarini*

**Michele Sacchettoni**

*18 dicembre 1989* *26 ottobre 2018*

†

*foto di S. Sacchettoni*

## Agenda pastorale dell'Arcivescovo

**Giovedì 8 – Venerdì 9** *Udienze*
**Sabato 10** *Udienze*
18.00 S. Messa parr. S. Giovanni Battista, Beato Gabriele Ferretti

**Domenica 11**
10.00 S. Messa e Cresime parr. S. Antonio di Padova, Falconara
18.30 Pesaro incontro con Mons. Pizzaballa

**Lunedì 12 – Mercoledì 14**
Roma Assemblea Generale Conferenza Episcopale Italiana

**Giovedì 15**
Ritiro diocesano del Clero

**Venerdì 16** Udienze
19.00-21.00 Incontro con i poveri e veglia parr. Ss. Cosma e Damiano

**Sabato 17**
9.30 Presentazione del dossier Caritas Regionale Marche presso il Seminario regionale
11.00 Celebrazione S. Messa e cresime
18.00 S. Messa e cresime parr. S. Maria di Loreto

**Domenica 18**
11.00 S. Messa e cresime parr. S. Biagio di Osimo
13.00 Pranzo con i poveri alla mensa di Osimo

**Lunedì 19** *Udienze*
21.00 Incontro di formazione con i fidanzati parrocchia S. Marco – Osimo

**Martedì 20** *Udienze*

**Mercoledì 21**
10.00 S. Messa in cattedrale Virgo Fidelis con l'Arma dei Carabinieri

**Giovedì 22** *Udienze*
18.00 Incontro con i direttori degli uffici pastorali diocesani

**Venerdì 23** *Udienze*
15.00 Incontro con i cresimandi parr. S. Pio X a Colle Ameno
21.00 Incontro di formazione ai fidanzati parr. S.Agostino Castelfidardo

**Sabato 24**
9.00 Saluto al Convegno "Diritti dietro le sbarre" teatro delle Muse
11.30 S. Messa a Montorso di Loreto

**Domenica 25**
11.00 S. Messa e cresime parr. S. Pio X Colle Marino
18.00 S. Messa parr. Grancetta - Camerata Picena

## TESTIMONI DEL '900

*Proseguono presso l'Istituto Teologico Marchigiano il ciclo di incontri su alcuni testimoni significativi del Novecento. Le lezioni saranno tenute dal prof. Marco Vergottini, docente presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, e avranno inizio alle ore 8.40 presso l'aula «Agostino Gasperoni» del Seminario regionale Pio XI, via Monte Dago, 87 – Ancona. L'8 Novembre 2018 si parlerà di Vittorio Bachelet e il 15 novembre di Chiara Lubich.*

# Numana: Gli allievi dell'Associazione "Alfeo Giulietti" primeggiano presso il Conservatorio "A. Pedrollo" di Vicenza

*Un altro importante traguardo ottenuto dagli allievi dell'Associazione "Alfeo Giulietti" di Numana, un Anno Accademico di grande crescita.*

Alcuni giorni fa, otto Strumentisti di Clarinetto, tromba e trombone hanno sostenuto e superato brillantemente i vari esami di certificazione per strumento principale e materie complementari: Giulietti Maria Assunta, Chiavarini Giovanni, Serpilli Giorgia, Giardinieri Karim, Failli Alessio, Caiffa Christian, Giuliodoro Giulia e Greppi Emanuele.
E' l'ennesimo grande successo ottenuto, che in questi anni sta dando la possibilità, ai Musicisti di Numana e dei paesi limitrofi di poter frequentare i corsi pre-accademici riconosciuti dai Conservatori di Stato. Un ringraziamento particolare va anche al Sindaco Gianluigi Tombolini che ha creduto nell' eccellente lavoro didattico dei Docenti, nonchè Concertisti e Professori d'Orchestra in paesi europei ed extraeuropei. Veder crescere musicalmente e centrare obiettivi sempre più importanti per tanti nostri giovani, permette di mirare a orizzonti culturali sempre più alti: oltre a svolgere un'intensa attività concertistica nella Riviera del Conero, in Umbria con mons. Bernardino Pinciaroli e in Lazio con mons. Domenico Pompili, gli Strumentisti si esibiranno a breve nella splendida cornice della cattedrale al lago d' Iseo. Ad Adro, nel cuore della Franciacorta, da cinque secoli la Madonna della Neve accoglie i devoti nel suo Santuario. A Lei l'hanno donato gli abitanti di Adro, commossi per l'inattesa visita e per la prodigiosa guarigione del giovane pastorello Battista sordomuto, grati di aver ricevuto un messaggio di speranza e di misericordia. La Madonna ha chiesto loro di mutare la vita in bene vivere, onorando il nome santo di Dio e santificando le feste.
La testimonianza più significativa che descrive il fatto dell'apparizione si trova in una lettera inviata da Venezia il 3 ottobre 1772 al custode del Santuario. Un documento desunto da un libro molto antico, che si rifà a «esatti processi» anteriori.

*Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere*

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

**SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE**
**Agente Generale di Ancona**
**Dott. Daniele Capogrossi**
**Direzione**: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
**Filiale Centro**: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
**Filiale Camerano**: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
**e-mail info@capogrossi.com**

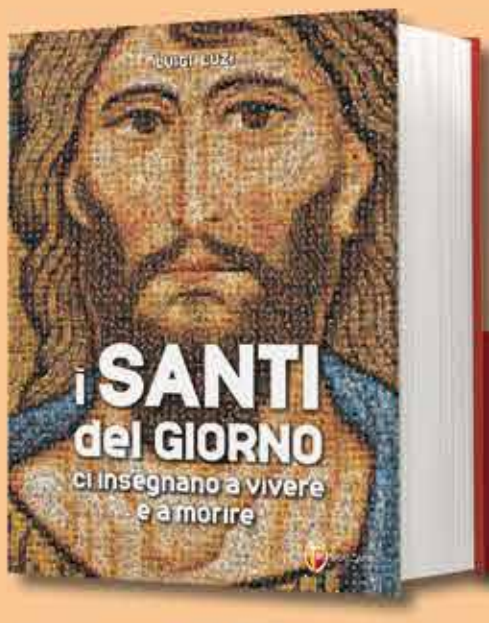
# SHALOM 2018

## SPECIALE MESE DEI DEFUNTI

### I Santi del giorno
ci insegnano a vivere e a morire

*Un libro di Luigi Luzi*

NOVITÀ




1300 VITE DI SANTI, BEATI E PERSONAGGI DELL'ANTICO TESTAMENTO.

SONO PRESENTI PIÙ DI 1300 IMMAGINI DI SANTI.

**Prezzo € 24,00**

Pagine **1328** • Codice **8741** • Formato **cm 16,5x24**

### Preghiere per le anime dei defunti in Purgatorio

TUTTE LE PREGHIERE CHE POSSONO DIMINUIRE L'INTENSITÀ E ABBREVIARE LA DURATA DELLE PENE DELLE ANIME DEI DEFUNTI IN PURGATORIO.

**Prezzo € 9,00**

Pagine **480** • Codice **8147** • Formato **cm 11,8x19**

### Il meraviglioso segreto delle Anime del Purgatorio
Trattato del Purgatorio di santa Caterina da Genova

UN LIBRO COMPLETO E INTERESSANTE CHE RIASSUME CON SEMPLICITÀ LA DOTTRINA CRISTIANA DEL PURGATORIO.

**Prezzo € 7,00**

Pagine **320** • Codice **8110** • Formato **cm 11x17**

### Orazioni in suffragio delle anime del purgatorio

UNA RACCOLTA DI PREGHIERE SEMPLICI PER POTER PREGARE PER I TUOI CARI DEFUNTI IN OGNI MOMENTO DELLA GIORNATA.

**Prezzo € 2,00**

Pagine **64** • Codice **8477** • Formato **cm 10x14**

PUOI ACQUISTARE QUESTI PRODOTTI IN TUTTE LE LIBRERIE CATTOLICHE E I SANTUARI O RICEVERLI COMODAMENTE A CASA TUA RICHIEDENDOLI ALL'EDITRICE SHALOM

WWW.EDITRICESHALOM.IT

TEL. 071 74 50 440